

mini, gli invasori, dai nostri Paesi tagliando le loro teste?», si è chiesto il terrorista ricercato numero uno al mondo, rivolgendosi ai francesi per dire che «è giunto il momento di mettere fine all'occupazione diretta e indiretta e di trarre le conseguenze dalla lezione degli Stati Uniti che sono sull'orlo del fallimento per colpa della guerra». «L'unica maniera per conservare la vostra sicurezza è di mettere fine alle vostre ingiustizie verso l'Islam attraverso il ritiro dalla guerra che è stata cominciata da Bush in Afghanistan», proclama Bin Laden riferendosi ai 3750 soldati francesi attualmente impegnati nella guerra in Afghanistan. «Così come voi uccidete, sarete uccisi, così come fate prigionieri, sarete imprigionati e così come violate la sicurezza della nostra nazione, anche la vostra sarà violata», è la minaccia rivolta alla Francia dal capo di al Qaeda. Il messaggio del «miliardario del terrore» è autentico, confermano in serata i servizi segreti francesi.

L'IRA DEL FIGLIO DI TAREQ AZIZ

Duro atto d'accusa del figlio dell'ex vice di Saddam condannato a morte in Iraq. «Appellarsi è inutile - ha denunciato ieri - a chi possiamo appellarci se la Corte è sempre la stessa?»

I francesi sono nel mirino di Osama bin Laden: si ritiene che lo «sceicco del terrore» abbia ordinato personalmente il piano per «attacchi in stile Mumbai» in Europa, sventato a settembre e destinato a colpire in particolare Francia e Germania. Oltralpe, il piano antiterrorismo Vigi-pirate è ormai da settimane al livello rosso, ultimo prima del livello di massima allerta (colore scarlatto), che scatta solo se il rischio attentato è imminente. Finora c'è stata solo una lunga serie di falsi allarmi alla Torre Eiffel, al metrò, fino alla celebre avenue parigina degli Champs-Elysees. Circa 600 militari - dotati di fucili d'assalto - pattugliano 24 ore su 24 la regione parigina, mentre il governo ha detto più volte che la «minaccia terroristica» può colpire la Francia «in ogni momento». «Il sequestro dei tecnici francesi in Niger è un avvertimento alla tirannia della Francia e la risposta alla vostra oppressione contro la nazione musulmana», afferma bin Laden. È un duplice segnale: alle cellule qaediste sparse nel mondo perché tornino a colpire. E ai musulmani francesi, in particolare i più giovani, che rivendicano la loro identità. Con ogni mezzo. ♦

→ **La ministra della famiglia:** no a una pratica che viola i diritti umani

→ **I Verdi protestano:** dietro al testo pericolose derive xenofobe

Un reato i matrimoni forzati Germania, al via la nuova legge

I matrimoni forzati vanno fermati. Ne è convinto l'esecutivo della cancelliera Merkel che ieri ha dato il via libera al progetto di legge. Per la prima volta saranno reato le nozze combinate, punibili con 5 anni di reclusione.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Dopo settimane di aspre discussioni sull'immigrazione e il «multiculturalismo fallito» in Germania, il consiglio dei ministri ha raggiunto ieri un accordo su un progetto di legge che introduce per la prima volta il reato di «matrimonio forzato», perseguibile penalmente. Per l'opposizione è una «legge di facciata», che nasconde una preoccupante deriva xenofoba. Presto in Germania le donne che sono state obbligate a un matrimonio non desiderato, dal futuro sposo o dalla famiglia potranno rivolgersi ai tribunali tedeschi. La legge presentata ieri stabilisce che il «matrimonio forzato» è perseguibile con una pena di cinque anni di reclusione.

La ministra di giustizia Sabine

**Il progetto
Varato dal governo
prevede una pena
a 5 anni di reclusione**

Leutheusser-Schnarrenberger si è detta soddisfatta della misura perché significa una «presa di posizione chiara» che dovrebbe funzionare come «deterrente». Fino ad ora per casi di questo tipo si ricorreva al reato di coazione, con un massimo di cinque mesi di condanna. Secondo Max Stadler, segretario di Stato parlamentare nel Ministero della giustizia, presto anche il mero tentativo sarà condannato.

Nonostante gli esperti sottolineino che il matrimonio forzato non ha nulla a che vedere con la religione, la legge si dirige in particolare alla minoranza musulmana, all'interno della quale questa pratica è più fre-

quente in Germania che in altre minoranze. La misura rientra in una legge più ampia, che tocca molti aspetti dell'integrazione e si pone lo scopo di controllare in modo più efficace i ricongiungimenti famigliari: d'ora in avanti un immigrato dovrà dimostrare di essere sposato da più di tre anni prima di poter portare l'intera famiglia. Allo stesso tempo le autorità si impegnano a controllare severamente che gli immigrati extracomunitari frequentino i corsi pubblici di lingua e integrazione (attivi già da tempo in tutto il Paese).

La legge nasce in un momento particolare. Dopo settimane di dibattito riguardo alla scarsa integrazione dei musulmani in Germania il

governo ha deciso di cambiare strategia e parole. Angela Merkel ha dichiarato «fallito» il modello multiculturale, che secondo lei, e secondo la ministra d'educazione Annette Schavan che le fa eco, avrebbe creato «società parallele inaccettabili». La nuova linea ha un imperativo chiaro: «l'integrazione e la selezione dei nuovi cittadini» secondo un sistema simile a quello australiano o canadese.

LE POLEMICHE

Dietro quello che la maggioranza di governo definisce come «un approccio più realistico all'immigrazione», si nascondono, secondo l'opposizione, pericolose derive xenofobe che stanno prendendo piede in tutt'Europa. I verdi hanno parlato di una legge «poco credibile» perché prevede un maggiore controllo per i corsi di lingua e di integrazione, quando altrove sono stati tagliati i fondi per questi corsi. Intanto, anche i demografi hanno qualcosa da dire: dopo lustri di aumento costante della popolazione in Germania da alcuni anni la popolazione diminuisce. «Se que-

FRANCIA

**In pensione a 62 anni
Riforma approvata
Continuano le proteste**

La contestatissima riforma delle pensioni voluta da Nicolas Sarkozy è legge. L'Assemblea Nazionale ha votato ieri il testo definitivo che innalza l'età minima da 60 a 62 anni. La legge è passata alla Camera con 336 voti a favore e 233 contrari. Il Senato aveva già dato il via libera all'innalzamento graduale dell'età minima pensionabile da 60 a 62 anni (e da 65 a 67 per maturare la pensione massima) entro il 2018. La riforma passa ora all'esame della Corte costituzionale, dove i socialisti hanno presentato un ricorso. Il presidente conta di poterla promulgare a metà novembre. Dovrebbe entrare in vigore a partire dalla metà del prossimo anno, e sarà poi revisionata nel 2013, dopo le elezioni presidenziali e legislative di è destinata a essere uno dei temi centrali di dibattito. Nel frattempo la protesta, anche se con meno forza negli ultimi giorni, prosegue. I sindacati hanno convocato un'altra giornata di lotta per oggi, con scioperi e manifestazioni in 100 città francesi. Intanto, il premier Francois Fillon ha aperto agli studenti annunciando un dialogo sui problemi legati all'occupazione giovanile subito dopo la promulgazione della riforma.

ANGELA MERKEL IN CALO

La coalizione nero-gialla oggi celebra il primo anno di governo ma non ha molto da festeggiare. Il governo di Angela Merkel è crollato dal 48,4% al 35% di consensi.

sta tendenza rimarrà costante», assicurava ieri il demografo Reiner Klingholz in un incontro con la stampa estera, «nel 2050 in Germania ci saranno 40 milioni di persone in meno». Nessuna politica della famiglia, per quanto efficace, può fermare questo fenomeno. Il Paese ha quindi bisogno di 200.000 immigrati annuali per bilanciarsi e per rimanere competitivo con Francia e Gran Bretagna, dove, al contrario, la natalità è più alta e la popolazione cresce. ♦